



GUARDA IL CIELO E CONTA LE STELLE

DISEGNARE COSTELLAZIONI
DI SPERANZA



22 - 23
MAGGIO
2026



PARROCCHIA
SAN POLICARPO
ROMA



MOSTRA
FOTOGRAFICA



OSSERVAZIONI
AL TELESCOPIO
PER TUTTI



ATTIVITÀ
PER FAMIGLIE
E BAMBINI

Presso la Parrocchia San Policarpo, piazza Aruleno Celio Sabino 50

Info e prenotazioni:



www.astrolabio.space



351/9952306



@astrolab.io

@astronomiapontina_apa



IL SOLE E LA STAZIONE SPAZIALE INTERNAZIONALE



Dopo un paziente monitoraggio delle orbite della Stazione Spaziale Internazionale, è stato possibile riprendere in diretta il suo transito sul disco solare. La ISS sorvola l'Italia solo a intervalli di alcune settimane, in funzione della propria orbita, e la coincidenza di un transito davanti al Sole rispetto a uno specifico luogo di osservazione rappresenta un evento piuttosto raro.

Considerando che la Stazione Spaziale si muove a circa 27.000 km/h a un'altitudine di circa 400 km dalla Terra, la ripresa ha richiesto un tempismo estremamente preciso, nell'ordine del secondo, oltre alla speranza che non venissero effettuate correzioni orbitali dell'ultimo momento rispetto alla traiettoria prevista.

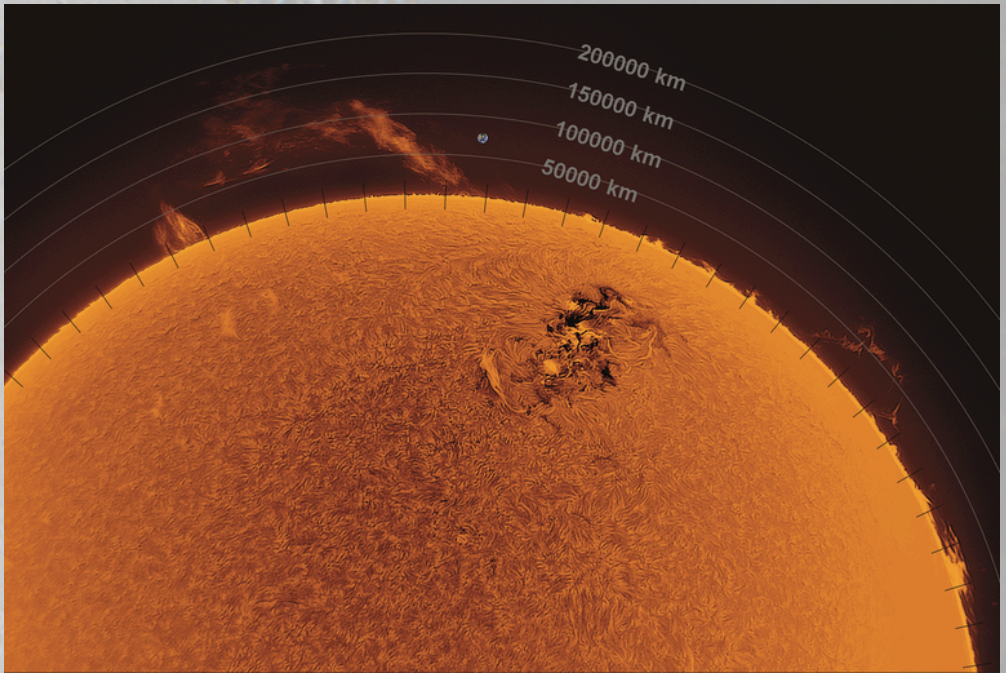
Fabio Giordano

Telescopio: Tripletto OWL 90/540

Camera: Apollo MM con Prisma di Herschel

Montatura: ZWO AM5

PROTUBERANZE MINACCIOSE



A inizio maggio 2024, la gigantesca regione attiva AR 3664 divenne una delle più intense dell'intero ciclo solare, producendo numerosi brillamenti di classe X e potenti espulsioni di massa coronale. L'attività culminò nella tempesta geomagnetica dell'11 maggio, che generò aurore visibili perfino dall'Italia.

Questa immagine in H-alpha mostra l'impressionante estensione delle protuberanze solari associate alla regione AR 3664. Per evidenziarne le dimensioni reali, è stata sovrapposta la Terra in scala: alcune strutture si estendevano per oltre 150.000 km nello spazio, molte volte il diametro del nostro pianeta.

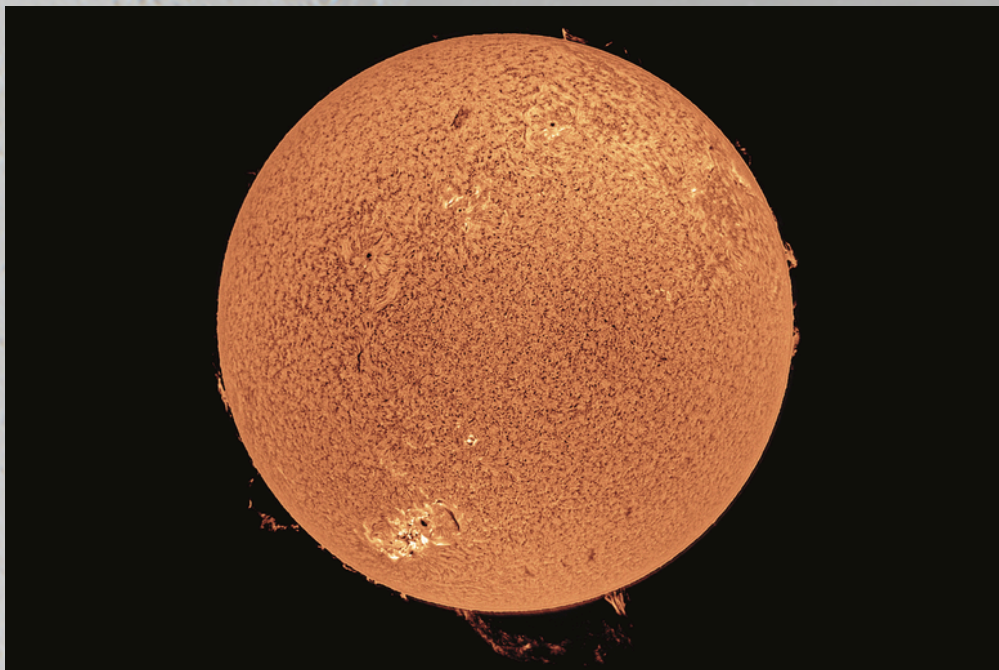
Giovanni Lombardi

Telescopio: LUNT LS50

Camera: Neptune M

Montatura: Skywatcher Star Adventurer GTI

LA NOSTRA STELLA

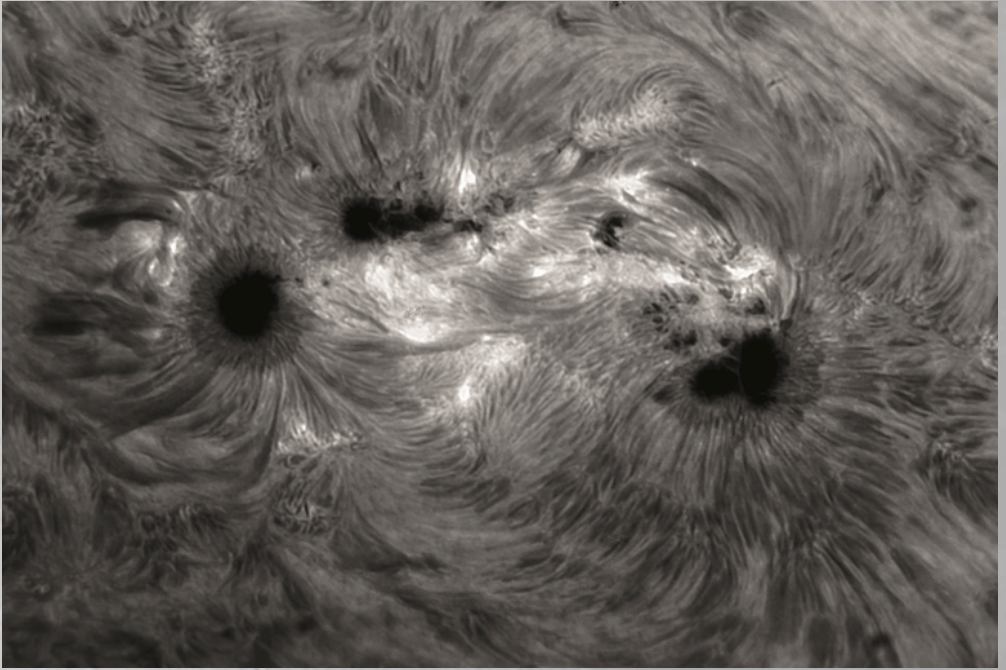


Il Sole, la nostra stella, siamo abituati a vedere la sua luce e a sentire il suo calore. Qualche volta magari lo abbiamo anche osservato proteggendoci con vari filtri “improvvisati”, dall’astrosolar a vetro oscurante da saldatura. Ma che succede se invece di questi filtri oscuranti ne usiamo uno selettivo?

La frequenza scelta ovviamente non è casuale, ma è H-Alpha, emessa dall’Idrogeno “bruciato” dal Sole. Osserviamo quindi filamenti, macchie solari e protuberanze

Daniele Dimauro
Telescopio: LUNT LS60
Camera: ZWO ASI 294 MC
Montatura: Avalon M-Zero

LE MACCHIE SOLARI



Questa immagine mostra una complessa regione attiva solare osservata in alta risoluzione in banda H-alpha. Le zone scure sono le macchie solari, regioni relativamente più fredde della fotosfera generate da intensissimi campi magnetici che inibiscono i moti convettivi del plasma. Attorno alle macchie è possibile osservare l'intricata struttura della cromosfera solare, attraversata da filamenti e linee magnetiche in continua evoluzione. Regioni attive di questo tipo sono spesso associate a brillamenti solari ed espulsioni di massa coronale, fenomeni capaci di influenzare direttamente lo space weather terrestre.

Massimo Busato

Telescopio: Truss 150/1200 con LUNT B600

Camera: ZWO ASI 174MM con barlow 5x

Montatura: Skywatcher EQ8

LA LUNA PIENA



La Luna ci accompagna da sempre con la sua bellezza, sospesa tra immaginazione, scienza ed esplorazione. Dai miti antichi alle missioni Apollo, il nostro satellite continua a rappresentare una delle mete più affascinanti della curiosità umana.

In questa immagine ho cercato di catturarne i dettagli più suggestivi: crateri, mari lunari e ombre che modellano la superficie con una profondità unica. La fotografia è il risultato della combinazione di circa 2000 scatti acquisiti durante una notte di Luna piena, tecnica che ha permesso di aumentare il dettaglio e ridurre il rumore, restituendo una visione più nitida e ricca della superficie lunare.

Federico D'Ursi

Telescopio: SkyWatcher Quattro 205/800

Camera: Nikon D7500

LE ECLISSI DI LUNA



Siamo nel ormai lontano 27 luglio 2018. Sono da poco passate le nove di sera quando la Luna entra lentamente nel cono d'ombra della Terra: il nostro pianeta si frappone tra il satellite e il Sole, dando origine a un'eclissi totale di Luna. Non è un fenomeno raro, eppure ogni volta riesce a trasformare il cielo in qualcosa di profondamente suggestivo.

Quella sera siamo stati fortunati: nessuna nuvola, aria limpida e solo un leggero vento a spazzare via l'umidità. Mentre l'ombra terrestre avanzava, la luce lunare si affievoliva lentamente e la Luna iniziava a tingersi di rosso, lasciando emergere sempre più stelle nel cielo notturno.

Uno spettacolo silenzioso e magnetico, capace di fermare per qualche istante il tempo. Bellissimo da osservare... e naturalmente da fotografare.

Daniele Dimauro
Telescopio: Meade LXD75
Camera: Sony A7
Montatura: Skywatcher EQ6

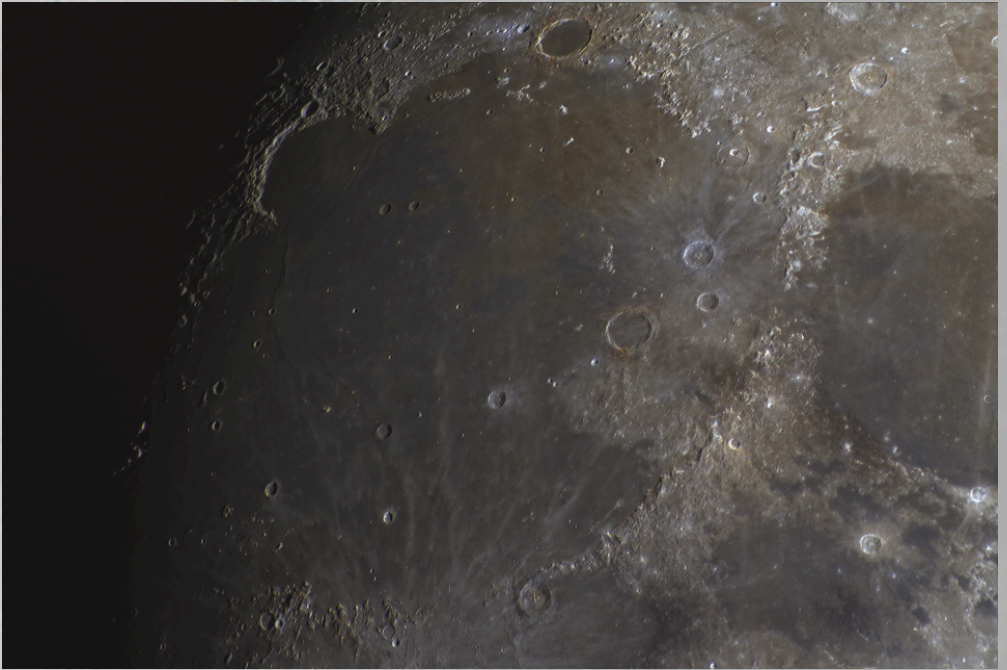
LUNA MINERALE



La Luna è un vero archivio geologico del Sistema Solare. Le diverse tonalità presenti sulla sua superficie rivelano composizioni minerali differenti: le regioni ricche di titanio appaiono più bluastre, mentre quelle con maggiore presenza di ferro mostrano sfumature aranciate e brunastre. Questi colori, normalmente invisibili all'occhio umano, sono stati enfatizzati in elaborazione per evidenziare le differenze chimiche del suolo lunare. La fotografia finale è composta da due esposizioni differenti: una dedicata ai dettagli della superficie lunare e una più lunga per le nuvole, successivamente unite in post-produzione.

Vincenzo Massa
Obiettivo: Canon EF 75-300mm
Camera: Canon EOS 4000D
Montatura: Treppiede fotografico

I CRATERI LUNARI



Approfittando di una serata caratterizzata da un'ottima trasparenza atmosferica, è stata realizzata questa ripresa ad alta risoluzione del Mare Imbrium utilizzando un setup leggero.

Attraverso un'elaborazione che enfatizza i delicatissimi colori naturali della superficie lunare, emergono le differenti composizioni minerali della crosta del nostro satellite.

L'immagine mostra inoltre l'impressionante varietà geologica del Mare Imbrium, uno dei più grandi bacini da impatto della Luna, formatosi miliardi di anni fa in seguito a una gigantesca collisione cosmica.

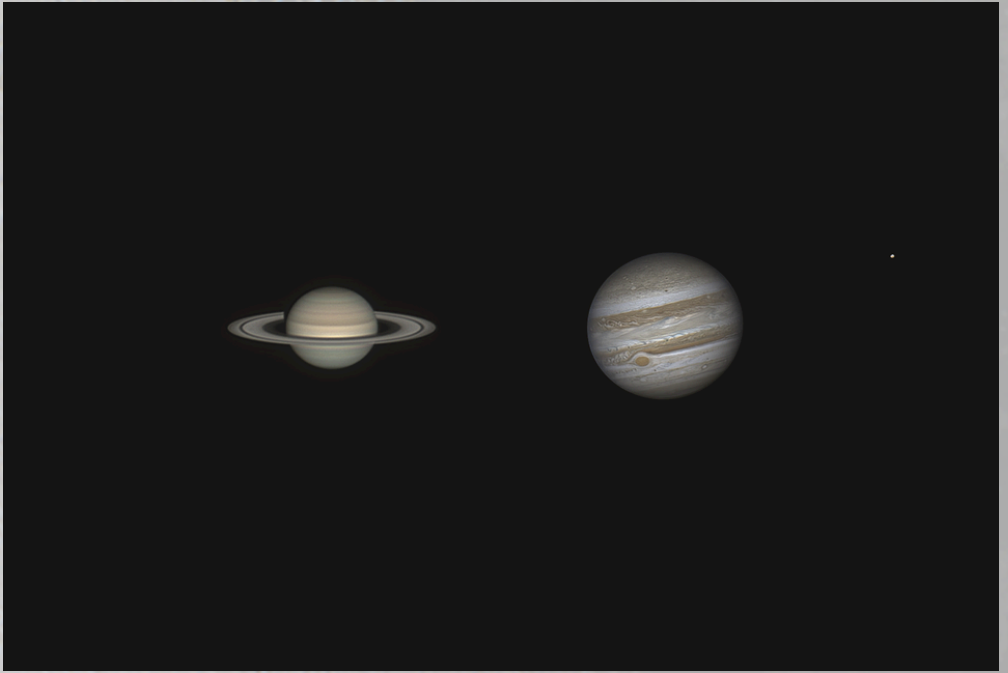
Fabio Giordano

Telescopio: Maksutov 127

Camera: Saturn C con barlow 2x

Montatura: ZWO AM5

I GIGANTI GASSOSI



Saturno e Giove, i due giganti del Sistema Solare, ripresi nella stessa composizione durante una serata di buona stabilità atmosferica. Saturno, il sesto pianeta dal Sole, è un gigante gassoso composto principalmente da idrogeno ed è celebre per il suo magnifico sistema di anelli, perfettamente visibile anche con strumenti amatoriali. Nell'immagine è possibile distinguere le bande atmosferiche dei due pianeti e, nel caso di Giove, anche la Grande Macchia Rossa, gigantesca tempesta attiva da secoli nella sua atmosfera. Su Saturno si nota invece la sottile Divisione di Cassini che separa i principali anelli. La fotografia è stata ottenuta tramite la combinazione di migliaia di frame video, tecnica che permette di ridurre gli effetti della turbolenza atmosferica ed esaltare i dettagli più fini dei pianeti.

Fabrizio De Santis (Astrolab.io) e Cristiano Ceracchini (APA)
Composizione di due Fotografie planetarie

LA DANZA AURORALE



L'aurora boreale è una luce straordinaria che danza nel cielo delle regioni polari, spesso dopo lunghe ore di attesa tra neve, ghiaccio e temperature sotto lo zero. Ogni apparizione è diversa: archi luminosi, tende verdi e sfumature violacee si muovono silenziosamente sopra l'orizzonte, creando uno spettacolo difficile da descrivere e impossibile da dimenticare.

Per secoli le popolazioni del Nord hanno interpretato queste luci come fenomeni magici o divini. Oggi sappiamo invece che l'aurora nasce dall'interazione tra il Sole e la Terra: le particelle cariche del vento solare vengono guidate dal campo magnetico terrestre verso le regioni polari, dove interagiscono con gli atomi dell'atmosfera producendo i caratteristici bagliori verdi, rossi e viola.

Federico D'Ursi

Sommarøy, Norvegia

Camera: Nikon D7500 con Treppiede

SCIE DI STELLE SUI TELESCOPI ASTRI



Questa immagine mostra uno star trail realizzato presso l'Osservatorio del Teide, a circa 2400 metri di quota nel Parco Nazionale del Teide, a Tenerife. In primo piano si trova un telescopio ASTRI dell'INAF, sviluppato per il progetto internazionale CTAO e caratterizzato dall'innovativa ottica a doppio specchio Schwarzschild-Couder.

La fotografia rende visibile il moto apparente delle stelle dovuto alla rotazione terrestre: essendo la camera orientata verso sud-est, le stelle tracciano lunghe scie inclinate e quasi parallele nel cielo. L'immagine è stata ottenuta combinando una sequenza continua di esposizioni da 40 secondi per un tempo totale di integrazione di circa un'ora e mezza, sotto uno dei cieli più bui e stabili d'Europa.

Giovanni Lombardi

Obiettivo: Canon 16-35mm f2.8

Camera: Canon EOS R con treppiedi

LA VIA LATTEA



Questa immagine ritrae una delle regioni più ricche e spettacolari della Via Lattea, nel cuore delle costellazioni del Sagittario e dello Scorpione. In quest'area si concentrano immense nubi di gas e polveri interstellari, attraversate da intricate nebulose oscure che sembrano scolpire il bagliore della nostra galassia.

Sulla destra è visibile la regione di Rho Ophiuchi, celebre per le sue nebulose dai delicati colori azzurri e dorati, illuminate da giovani stelle immerse nelle polveri cosmiche. A sinistra emerge invece il denso centro galattico della Via Lattea, una zona estremamente ricca di stelle, ammassi e nebulosità.

La fotografia è stata acquisita sotto un cielo buio e trasparente, con l'obiettivo di evidenziare le deboli strutture di polvere e le sfumature naturali presenti nel cuore della nostra Galassia.

Fabrizio De Santis

Obiettivo: Canon 50mm f1.8

Camera: Canon 6D astromod con treppiede

VISITATORI CELESTI



Questa foto ritrae la cometa C/2025 A6 (Lemmon), un antico viaggiatore proveniente probabilmente dalla remota Nube di Oort, ai confini del Sistema Solare. Scoperta nel gennaio 2025 dall'osservatorio di Mount Lemmon in Arizona, la cometa ha mostrato una spettacolare chioma verdastra dovuta alla fluorescenza del carbonio biatomico illuminato dalla luce solare.

La lunga e sottile coda si estende nello spazio per milioni di chilometri, modellata dal vento solare e composta da polveri e gas ionizzati rilasciati durante il suo avvicinamento al Sole.

Osservare e fotografare una cometa come questa significa immortalare un frammento quasi incontaminato della nascita del Sistema Solare. Un incontro raro e irripetibile.

Gianpiero Tiraboschi

Telescopio: Artesky 72ED

Camera: ZWO ASI 2600 MC

Montatura: ZWO AM5N

NEGLI OCCHI DEL TORO



In questa immagine a largo campo compaiono due tra i soggetti più affascinanti del cielo invernale. A sinistra si estende la Nebulosa California, una vasta nube di idrogeno ionizzato che brilla nel rosso grazie alla radiazione della stella Xi Persei. Sulla destra in alto si riconoscono invece le Pleiadi (M45), celebre ammasso aperto circondato da una delicata nebulosità azzurra dovuta alla riflessione della luce delle giovani stelle sulle polveri interstellari.

Al centro del campo emerge infine la Nube del Toro, una grande regione oscura di gas e polveri che appare come una sagoma scura in contrasto con il ricchissimo sfondo stellare della Via Lattea.

Emiliano Vitaliani

Telescopio: Canon 50mm f1.8

Camera: Canon 450D con treppiedi

Montatura: astroinseguitore Nomad

LA VICINA DI CASA



La Galassia di Andromeda, la nostra grande “vicina di casa” cosmica, è una galassia a spirale barrata distante circa 2,5 milioni di anni luce dalla Terra. Grazie alla sua enorme luminosità ed estensione, da cieli molto bui può essere osservata perfino a occhio nudo come una debole macchia lattiginosa nel cielo.

Nell'immagine Andromeda non è sola: sono visibili anche due sue galassie satelliti, M32 e M110, entrambe legate gravitazionalmente a M31. Osservare questa galassia significa guardare una struttura immensa la cui luce ha viaggiato per milioni di anni prima di raggiungerci.

Daniele Dimauro
Telescopio: TS 65Q
Camera: ZWO ASI294 MC
Montatura: Avalon M-Zero

LA GALASSIA NASTRO D'ARGENTO



NGC 891, nella costellazione di Andromeda, è una delle più eleganti galassie a spirale viste perfettamente di taglio del cielo boreale. Situata a circa 30 milioni di anni luce dalla Terra, mostra con grande evidenza la sottile banda oscura di polveri che attraversa il disco galattico, separando il tenue bagliore delle sue immense regioni stellari.

La sua struttura sottile e allungata ricorda per molti aspetti quella della nostra Via Lattea, offrendo una preziosa visione esterna di come potrebbe apparire la nostra Galassia osservata da milioni di anni luce di distanza.

Cristiano Ceracchini

Telescopio: Celestron C11

Camera: Canon EOS D1100

Montatura: Skywatcher EQ6

UNA CIVETTA TRA LE STELLE



M108, conosciuta anche come Galassia Surfboard, è una galassia a spirale situata nella costellazione dell'Orsa Maggiore, poco distante dalla stella Merak. Si trova a circa 45 milioni di anni luce dalla Terra. La sua forma allungata e irregolare, attraversata da bande oscure di polveri, la rende uno degli oggetti più affascinanti del cielo boreale.

Nella stessa inquadratura compare anche M97, la Nebulosa Civetta. Nonostante la vicinanza apparente a M108, si tratta di un oggetto molto più vicino: una nebulosa planetaria appartenente alla nostra Galassia, distante circa 2600 anni luce. Al suo centro è presente una caldissima nana bianca, residuo della stella originaria collassata migliaia di anni fa.

Dino Pellegrini
Telescopio: Askar 103APO
Camera: ZWO ASI2600MC
Montatura: ZWO AM3N

IL TRIPLETTO DEL LEONE



Il Tripletto del Leone è uno dei gruppi di galassie più spettacolari del cielo primaverile. Situato a circa 35 milioni di anni luce dalla Terra, è formato dalle galassie M65, M66 e NGC 3628, tutte appartenenti alla costellazione del Leone.

M65 e M66 sono due eleganti galassie a spirale, mentre NGC 3628, vista perfettamente di taglio, è attraversata da una marcata banda oscura di polveri che le conferisce un aspetto particolarmente suggestivo. Le interazioni gravitazionali tra queste galassie hanno lentamente deformato le loro strutture nel corso di milioni di anni, rendendo il Tripletto del Leone uno degli esempi più affascinanti di dinamica galattica osservabile dagli astrofili.

Stefano Gobbo
Telescopio: RC8
Camera: ZWO ASI2600MC
Montatura: Skywatcher EQ6R

LA BODE E LA SIGARO



Questa immagine ritrae una delle coppie di galassie più celebri e affascinanti del cielo boreale. In basso domina M81, la Galassia di Bode, una grande galassia a spirale caratterizzata da un nucleo estremamente luminoso e da eleganti bracci ricchi di stelle, gas e polveri.

Più in alto compare invece M82, la celebre Galassia Sigaro, dalla forma allungata e irregolare. Le due galassie sono legate gravitazionalmente e la loro interazione, avvenuta nel corso di milioni di anni, ha profondamente perturbato M82, innescando un'intensa attività di formazione stellare nota come starburst.

Questa violenta attività produce enormi getti di gas caldo che vengono espulsi dal nucleo galattico e che rendono M82 uno degli esempi più studiati di galassia attiva e turbolenta del nostro Universo vicino.

Antonella Ciangherotti
Telescopio: Skywatcher 1507750 PDS
Camera: ZWO ASI533MC
Montatura: Skywatcher EQ5

LA CATENA DI MARKARIAN



La catena di Markarian è una spettacolare successione di galassie situata nell'ammasso della Vergine, a circa 60 milioni di anni luce dalla Terra. Deve il suo nome all'astrofisico Benjamin Markarian, che studiò questa apparente disposizione ad arco di numerose galassie osservabili nello stesso campo.

Tra le più luminose spiccano M84 e M86, ma al centro dell'immagine catturano l'attenzione le celebri "Eyes Galaxies", una coppia di galassie interagenti il cui aspetto ricorda due occhi luminosi. Le deformazioni strutturali e le bande di polvere visibili sono il risultato della loro interazione gravitazionale, che rende questo campo uno dei più affascinanti esempi di dinamica galattica osservabile nel cielo profondo.

Emiliano Vitaliani
Telescopio: Askar FRA400
Camera: ToupTek 2600
Montatura: Skywatcher Wave150i

UNA BALENA GALATTICA



La Whale Galaxy, conosciuta anche come NGC 4631, è una spettacolare galassia a spirale vista perfettamente di taglio nella costellazione dei Cani da Caccia, distante circa 25 milioni di anni luce dalla Terra. Il suo soprannome deriva dalla caratteristica forma allungata e leggermente arcuata, che ricorda il profilo di una balena immersa nello spazio.

La galassia è attraversata da intense regioni di formazione stellare e presenta un vasto alone di gas caldo che si estende ben oltre il disco galattico. Questa forte attività è alimentata sia dalla nascita di nuove stelle sia dalle interazioni gravitazionali con le galassie vicine, che nel corso di milioni di anni ne hanno perturbato la struttura.

Enrico Fantini
Telescopio: RC8
Camera: QHY294M
Montatura: IOptron CEM40

BUCHI NERI AGGRESSIVI



M106 è una grande galassia a spirale situata nella costellazione dei Cani da Caccia, a circa 23 milioni di anni luce dalla Terra. Caratterizzata da un nucleo estremamente luminoso e da eleganti bracci spiraliformi ricchi di regioni di formazione stellare, è una delle galassie più interessanti del cielo boreale.

Osservazioni nelle diverse lunghezze d'onda hanno rivelato la presenza di strutture anomale di gas e polveri che attraversano il disco galattico, probabilmente alimentate dall'attività del buco nero supermassiccio presente nel suo nucleo. Attorno a M106 sono inoltre visibili numerose galassie più deboli e lontane, che arricchiscono il campo mostrando la straordinaria profondità dell'Universo.

Fabrizio De Santis

Telescopio: C9.25

Camera: ZWO ASI2600MC Pro

Montatura: ZWO AM5

LA SPADA DI ORIONE



M42, la Grande Nebulosa di Orione, è una delle regioni di formazione stellare più spettacolari e fotografate dell'intero cielo notturno. Situata nella costellazione di Orione, a circa 1350 anni luce dalla Terra, rappresenta un'immensa nube di gas e polveri in cui stanno nascendo nuove stelle.

Al centro della nebulosa si trova il celebre Trapezio, un giovane ammasso di stelle estremamente calde la cui intensa radiazione illumina e modella i gas circostanti, facendo brillare la nebulosa con caratteristiche tonalità rosate e violacee.

Osservabile perfino a occhio nudo come una debole macchia nella "spada" di Orione, M42 offre già con piccoli strumenti una straordinaria quantità di dettagli.

Federica Panzarella

Telescopio: TS apo 60/360

Camera: ZWO ASI2600MC Pro

Montatura: Skywatcher Star Adventurer GTI

LA TESTA DEL CAVALLO



Coloro che hanno il coraggio di affrontare il freddo delle notti tra dicembre e gennaio vengono ricompensati dalla vista di Orione, una delle costellazioni più spettacolari e ricche di dettagli dell'intero cielo invernale.

La scena è immersa nel tenue bagliore rossastro di IC 434, una vasta nube di idrogeno ionizzato che illumina lo sfondo della fotografia. Sulla sinistra emerge la celebre Nebulosa Fiamma, intricata regione di gas e polveri scolpita dalla radiazione della stella vicina.

Ma il soggetto più iconico è senza dubbio la Nebulosa Testa di Cavallo: un denso agglomerato di polveri oscure che si staglia contro il bagliore rosso della nebulosa retrostante, formando una delle silhouettes più famose e riconoscibili del cielo profondo.

Daniele Dimauro

Telescopio: TS 65Q

Camera: ZWO ASI294MC

Montatura: Skywatcher EQ6

IL MURO DEL CIGNO

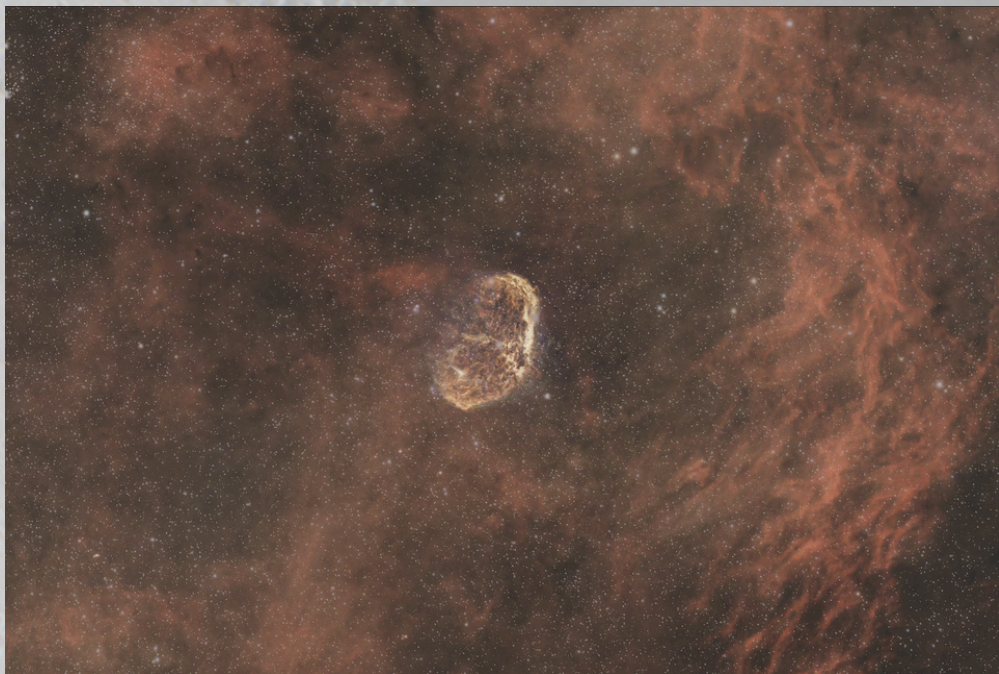


La Nebulosa Nord America, catalogata come NGC 7000, è una vasta nebulosa a emissione situata nella costellazione del Cigno, nei pressi della brillante stella Deneb. Il suo nome deriva dalla sorprendente somiglianza della sua forma con il continente nordamericano, in particolare con la costa orientale e il Golfo del Messico.

Si tratta di un'enorme regione di idrogeno ionizzato che brilla nel caratteristico colore rosso grazie alla radiazione ultravioletta emessa dalle giovani stelle presenti nell'area. Estesa per decine di anni luce, la nebulosa è attraversata da intricate strutture di gas e polveri oscure che modellano il paesaggio cosmico con forme estremamente dettagliate.

Vincenzo Massa
Telescopio: Askar 71F
Camera: ZWO ASI2600MC
Montatura: Skywatcher EQ6R

NEL CUORE DELL'ESTATE



Il cielo estivo è dominato dal luminoso arco della Via Lattea che attraversa la volta celeste da nord a sud, passando per la ricchissima costellazione del Cigno. Proprio qui, immersa in un campo sterminato di stelle, si trova la Nebulosa Crescent (NGC 6888), una spettacolare nebulosa a emissione dalla caratteristica forma arcuata. Questa struttura si è formata grazie all'intenso vento stellare prodotto dalla sua stella centrale, una rarissima Wolf-Rayet, che ha spazzato e compresso il gas espulso nelle fasi precedenti della sua evoluzione. Il risultato è una gigantesca bolla cosmica in continua espansione, fatta di gas ionizzato e intricate strutture filamentose.

Daniele Dimauro
Telescopio: TS 65Q
Camera: ZWO ASI294MC
Montatura: Avalon M-Zero

ROSE CELESTI



Una straordinaria gemma del cielo invernale è la Nebulosa Rosetta, vasta regione di idrogeno ionizzato situata nella costellazione dell'Unicorno, a circa 5000 anni luce dalla Terra. La sua caratteristica forma quasi circolare ricorda i petali di una rosa cosmica sospesa nello spazio.

Al centro della nebulosa si trova il giovane ammasso aperto NGC 2244, formato da stelle molto calde e massicce. È proprio la loro intensa radiazione ultravioletta a ionizzare il gas circostante, facendo brillare l'idrogeno nel caratteristico colore rosso visibile nelle fotografie astronomiche.

Nel corso di milioni di anni, i venti stellari provenienti da queste stelle hanno scavato la cavità centrale della nebulosa, modellando il gas e le polveri in delicate strutture filamentose.

Daniele Dimauro
Telescopio: TS 65Q
Camera: ZWO ASI294MC
Montatura: Avalon M-Zero

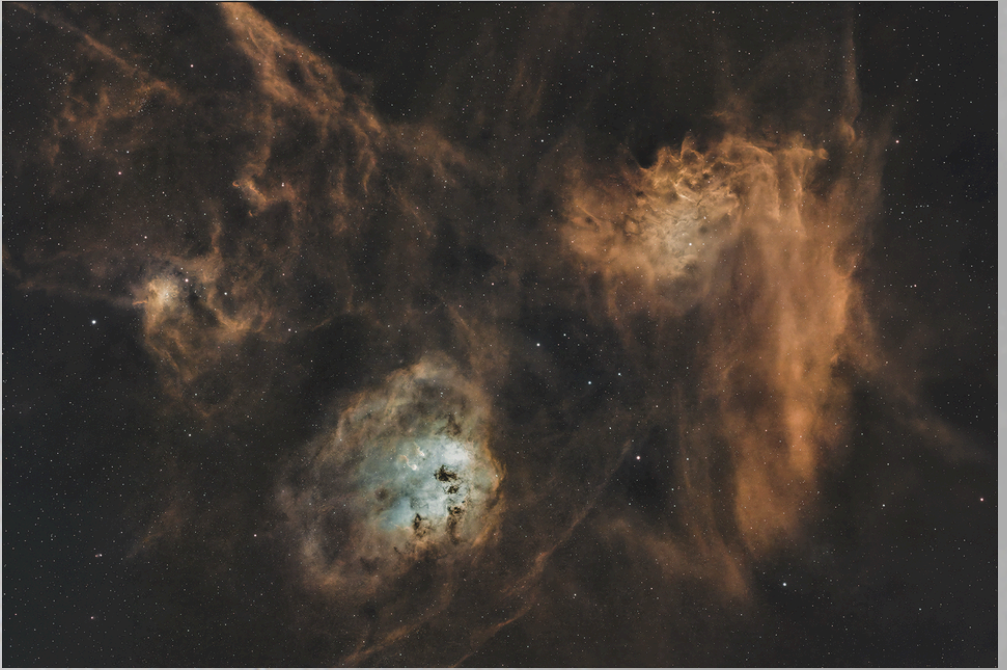
BOZZOLI SPAZIALI



La nebulosa Bozzolo, nella costellazione di Cigno, è una bellissima nube di gas e polvere che circonda un piccolo ammasso stellare che le dà il nome. Essa brilla grazie all'assorbimento della luce ultravioletta emessa dalla giovane stella centrale, che viene poi riemessa nella parte visiva dello spettro. Inoltre, riflette anche la luce prevalentemente blu delle stelle centrali dell'ammasso. Questa nebulosa si trova a circa 4000 anni luce dalla Terra. Nebulose come questa sono regioni in cui si formano nuove stelle, anche se la maggior parte delle stelle di massa inferiore è ancora avvolta dalla polvere e diventa visibile solo alla luce infrarossa. Tali "vivai stellari" si trovano lungo tutta la fascia della Via Lattea nel cielo estivo.

Mauro Ghiri
Telescopio: GSO RC10
Camera: CCD MM
Montatura: Avalon M1

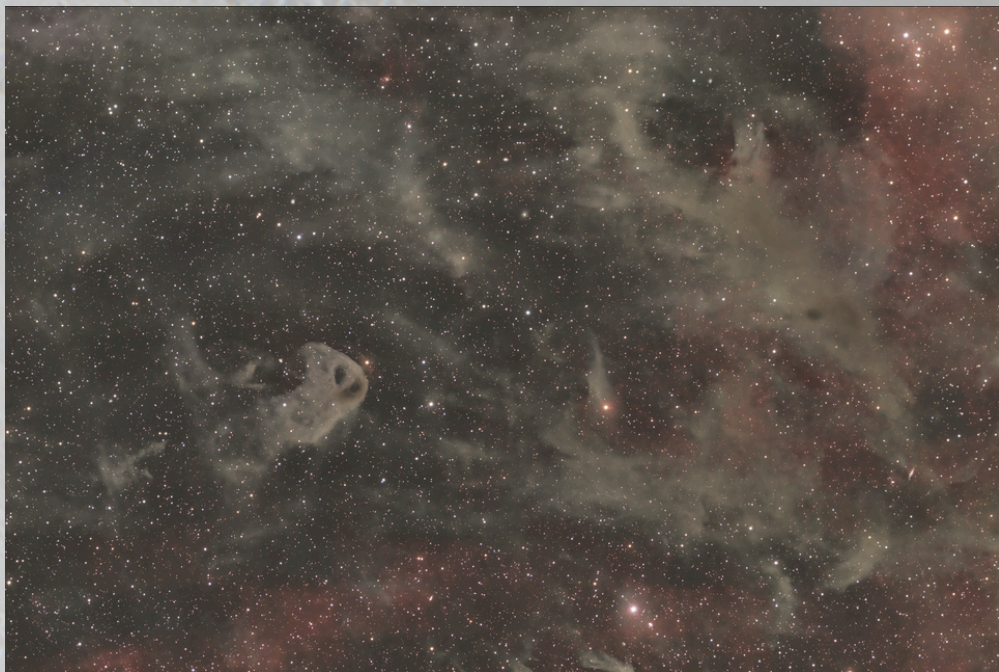
GIRINI SPAZIALI



Nella costellazione dell'Auriga si estende uno spettacolare complesso nebulare immerso nei ricchi campi stellari della Via Lattea. Tra le regioni più affascinanti spicca la Nebulosa Stella Fiammeggiante, illuminata dalla brillante AE Aurigae e caratterizzata da filamenti rossastri e delicate nebulosità azzurre. Accanto ad essa si trova la celebre Nebulosa dei Girini, nota per le dense strutture oscure scolpite dalla radiazione delle giovani stelle presenti nella regione. Completa il quadro la vasta Nebulosa del Ragno, un'enorme nube di idrogeno ionizzato sede di intensa formazione stellare.

Niccolò Guidi
Telescopio: Askar FMA180
Camera: ZWO ASI533MC
Montatura: Skywatcher HEQ5 Pro

PICCOLE AQUILE CELESTI



BN 777, conosciuta anche come “Baby Eagle Nebula”, è una delicata nebulosa a riflessione situata nella costellazione del Toro, immersa nelle dense nubi molecolari della Taurus Molecular Cloud, una delle regioni di formazione stellare più vicine alla Terra.

La sua caratteristica forma ricorda il profilo di una giovane aquila che emerge dal buio cosmico, modellata da intricate nubi di polveri interstellari illuminate dalla debole luce delle stelle vicine. A differenza delle nebulose a emissione, BN 777 non produce luce propria: le sue sfumature azzurre derivano infatti dalla riflessione della luce stellare sulle finissime particelle di polvere presenti nella regione.

Enrico Fantini

Telescopio: Askar FRA400

Camera: QHY294M

Montatura: iOptron CEM40

CHI SIAMO

L'Astrolab.io APS è un'Associazione di Promozione Sociale, con l'obiettivo di divulgare la cultura astronomica tra le persone, di migliorare la conoscenza del cosiddetto cielo buio, di diffondere e alimentare la curiosità di tutti nei confronti del firmamento, che avvolge il nostro bellissimo pianeta, attraverso la passione e la competenza degli astrofili ed esperti che la compongono.

L'APA, Associazione di promozione sociale e culturale senza scopo di lucro, attiva dal 2008 tra Agro Pontino, Anzio, Nettuno e Latina. Promuove divulgazione scientifica e astronomica attraverso conferenze, corsi, osservazioni del cielo, attività didattiche, ricerca amatoriale ed eventi pubblici, con particolare attenzione all'astrofotografia e all'accessibilità dell'astronomia anche per ciechi e ipovedenti.



Entra a far parte della nostra Community!

www.astrolabio.space
[@astronomiapontina_ap](https://www.instagram.com/astronomiapontina_ap)